

LIBRI E RIVISTE

Il Dio che non c'è

Tutti atei, tutti senza Dio? Qual è il Dio che è stato eliminato? L'assunto di questo libro è che molti atei hanno rifiutato e rifiutano un Dio che non c'è. Un Dio malamente presentato e predicato, incasellato in categorie che l'hanno schiacciato e deformato. Un Dio ridotto a idolo. Pregiudizi negativi hanno ridotto di volta in volta Dio a controllore, giustiziere, tappabuchi, giudice che castiga, contabile e legalista, Dio del sacrificio o Dio dell'efficienza. Al suo cospetto, si è proposta un'immagine ridotta di un cristiano 'costretto ad essere buono' per non incorrere nei castighi. Invece Dio ci supera sempre. Occorre tornare alle 'immagini benefiche' di Dio, attraverso la parola che lo svela come creatore, pastore, padre e madre; valorizzando le immagini che lo presentano come rovelto ardente, tempio, sorgente. Quale la via percorrere per trovare il Dio vero? Quella che Dio stesso ha aperto attraverso Gesù che 'svela il vero volto di Dio', nella sua vita, nell'insegnamento, nelle parabole. Nella parte finale il nostro autore, pur offrendoci buoni spunti, sembra incepparsi e non procede oltre. Non ci dice niente dell'immagine più vera e affascinante di Dio, che Gesù ha svelato parlando e mostrando attraverso la sua vita e la sua persona, l'unità di Dio che è Padre e Figlio e Spirito Santo. La Trinità è ancora tabù?

FRANCESCO COSENTINO, **Non è quel che credi. Liberarsi dalle false immagini di Dio**, EDB, Bologna 2019, pp. 168, € 13,00.

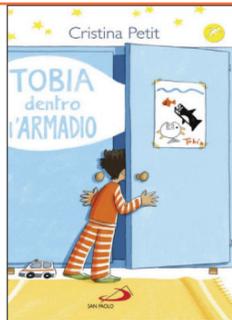


Angelo Busetto

Oltre l'armadio

Una storiella per bambini disordinati che mettono a soqquadro la casa senza combinare nulla. Qui la fanno da protagonisti gli armadi, dentro i quali ci si nasconde e con i quali si litiga. Alla fine di una tenzone fatta anche di sogni e fughe, e con l'aiuto di un'amichetta, il nostro giovane protagonista ritrova la via dell'ordine e della pace.

CRISTINA PETIT, **Tobia dentro l'armadio**. San Paolo Milano 2019. pp 80 € 10,00.

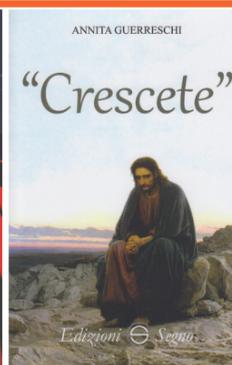
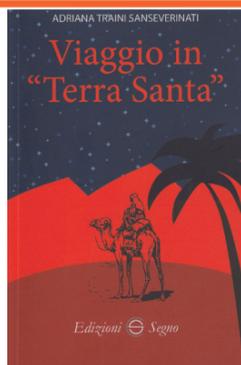


a.b.

Voglia di scrivere

Si può scrivere tanto per scrivere o per inventare poesie. Ci si immagina poeti sul far del mattino, e scrittori alla sera. Segnaliamo questo tentativo di esprimere in qualche modo poetico un immaginario viaggio in Terrasanta sull'altimetro dei misteri del Rosario e della Via Crucis, con analogia appendice dalle apparizioni di Katharina Emmerick. Il secondo libretto tenta due percorsi. Il primo descrive la vita dell'uomo, il secondo lo paragona alla vicenda di Maria di Nazaret. Difficile arrivare alla fine della lettura.

ADRIANA TRAINI SANSEVERINATI, **Viaggio in Terra Santa**, Ed. Segno, Udine 2019, pp. 68, € 8,00; ANNITA GUERRESCHI, **Crescete**, Ed Segno, Udine 2019, pp. 60, € 7,00.



a.b.

Metafore a tavola



In questi giorni è uscito un nuovo libro di don Pierluigi Plata, sacerdote di Brescia che opera a Roma. Parla dell'importanza del cibo come nutrimento del corpo e dello spirito, in particolare del valore che dobbiamo dare ad ogni alimento, alla consapevolezza di cosa, di come e con chi mangiamo. Il titolo è "Apparecchiare la santità. Il cibo

nella predicazione di Papa Francesco" edito da LEV prefazione del card. Parolin. Vi sono raccolte alcune delle immagini legate ad alimenti che Papa Francesco utilizza nei suoi insegnamenti corredate da introduzioni/commenti. Le immagini divengono metafore per veicolare verità di fede, atteggiamenti da tenere ed esortazioni varie. Per es., richiamando la pizza indica come nella Chiesa, in famiglia e in ogni società i ruoli devono essere ben armonizzati, poiché nell'impasto non può esserci più lievito che farina; il supermercato per ribadire il servizio gratuito che la Chiesa deve sempre e ovunque svolgere, e così via soffermandosi ad affrontare molteplici tematiche.

PIERLUIGI PLATA, **Apparecchiare la santità**, LEV, Roma 2019, pp. 134, € 12.

PORTO VIRO. Incontro con lo scrittore Daniele Mencarelli e presentazione del suo libro

"La casa degli sguardi"

Domenica 27 ottobre la sala Eracle di Porto Viro ha visto una nutrita partecipazione all'incontro con lo scrittore Daniele Mencarelli che ha presentato il suo romanzo autobiografico: La casa degli sguardi. Mencarelli è nato a Roma nel 1974, vive ad Ariccia e dopo la pubblicazione di numerose raccolte di poesie, ultimamente ha avuto successo e si è fatto conoscere attraverso il suo primo romanzo autobiografico. E' editor in Rai e collabora con quotidiani e riviste. All'incontro si è presentato accompagnato dalla sua famiglia (moglie e due bambini) provenendo da una settimana ricca di presentazioni (14) del libro, da Milano a Trieste. L'incontro è stato organizzato dall'Associazione Umana Avventura in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del comune di Porto Viro e l'amministrazione comunale per i quali ha portato il saluto il consigliere comunale Nicola Marinelli. Nella presentazione del libro Menca-

relli praticamente ha parlato di sé, del suo passato di dipendenza prima da droghe e poi da alcool. Una dipendenza nata a causa di un forte malessere personale, privo di un senso per vivere a partire dalla fine delle scuole superiori. Non si è sottratto ad alcuna domanda ed ha espresso un'umanità ancora in ricerca del significato del vivere e dei valori fondanti la vita che desidera profondamente trasmettere ai suoi figli che spesso porta con sé. "La casa degli sguardi" per Daniele è stato l'ospedale Bambin Gesù di Roma dove ha lavorato per un periodo come addetto alle pulizie. Una casa particolare dove ha fatto diversi incontri con persone, ma anche con il dolore innocente, la sofferenza e la morte. Gli sguardi dei colleghi, dei bambini ammalati, dei loro familiari e del personale che vi lavora, hanno a poco a poco cambiato Daniele, aiutandolo a prendere delle decisioni positive per la sua vita. Lo sguardo più

COSTUME & SOCIETÀ

Corso di laurea che promette di insegnare il successo in rete

Professione influencer

Forse è la professione più ambita dagli under 25, e magari anche più su. Ma rischia di fare la fine della leggenda sugli chef che fino a un paio d'anni fa venivano visti come amati dalle donne e rintracciabili più spesso in tv che tra i fornelli, in mezzo al vapore delle pentole a tritare la cipolla. Poi si è saputo, o meglio, gli stessi hanno sottolineato il fatto che per chi sceglie di diventare chef non esistono domeniche né feste comandate, si sgobba da mattino a sera, ci si trova a dover gestire una squadra di collaboratori e talvolta la paga non è neanche delle più ricche. In più servono studio, aggiornamento continuo, soprattutto su intolleranze ed allergie, disciplina, sacrificio e una sconfinata passione per il cibo. Ma va? Ma ovviamente sì! Verrebbe automatico rispondere così, eppure i vari programmi di cucina hanno distolto l'attenzione sugli oneri che a quanto pare, così come in molte altre professioni, sono più degli onori. Per la professione dell'influencer la realtà sembra essere altrettanto lontana dall'apparenza o meglio dall'impressione che quasi tutti hanno. Per diventare un influencer bisogna anzitutto essere davvero in grado di influenzare qualcuno. Quindi servono abilità dialettica, fascino che può non includere la bellezza, basta che si sappia catalizzare l'attenzione di chi guarda, competenza nel settore di cui ci si occupa, quindi aggiornarsi di continuo sulle novità e, non da ultimo, masticare e digerire i principi fondamentali del marketing. O avere qualcuno alle spalle che ne capisca. Quindi come minimo servono organizzazione, collaborazione e competenza. Ovvio che, se si deve dividere il lavoro con altri, si dovranno dividere anche i profitti. Ecco perché gli influencer più scaltri cercano di fare tutto da soli: scrivono i copioni, perché nulla viene lasciato al caso, gestiscono i contatti con le aziende per pubblicizzarne i prodotti, si informano per riuscire a montare da soli i propri video. Perché, al di là delle visualizzazioni e dei followers, è arrangiandosi che accumulano guadagni, tutti per sé, senza dover dividere con altri. L'influencer vero, quello da decine di milioni di seguaci e con il conto in banca abbondante, gli investimenti e le partecipazioni non è il ragazzino che s'improvvisa esperto di moda e si filma in camera mentre parla delle ultime sfilate viste in tv. Così sono capaci tutti, qualcuno li guarderà per curiosità le prime volte, ma nessuna casa di moda o azienda cosmetica li contatterà, sarà un hobby per ridere con gli amici, o farsi prendere in giro, non una professione che porta guadagno e fama. Molti non sanno il lavoro che si nasconde dietro l'ennesimo video caricato dal vero influencer, molti non sanno che spesso gli influencer hanno competenze solide, che non esistono solo i blog di moda o di trucco, anche se è sempre solo a quelli che si fa riferimento parlando di video tutorial e di persone diventate famose grazie a questi. C'è chi parla e scrive di tecnologia, scienza, letteratura, politica ed economia e che riesce ad aiutare chi è alla ricerca di informazioni per cercare di venire a capo di un problema con il telefono o con un estratto conto. Probabilmente con lo stesso spirito che non rispecchia la realtà dei fatti, un'università telematica ha istituito un corso di laurea per formare la figura professionale dell'influencer. Trattasi di un percorso specifico della laurea in Scienze della Comunicazione di cui affronta le stesse identiche materie per i tre anni, aggiungendo una sola materia a scelta dello studente per ogni anno. Pare che tra queste materie a scelta sia citato marketing. E qui si deduce il nonsenso del tutto, considerato che il marketing è la spina dorsale dell'influencer. Il Codacons ha già presentato un esposto affinché vengano fatte indagini accurate sull'offerta formativa. Per ora sembra essere un semplice corso di laurea in Comunicazione che strizza l'occhio alle ambizioni dei giovani. Si dice "sapersi vendere bene". Esattamente quello che deve saper fare un influencer.

Rosmeri Marcato



importante che ha ricevuto è stato quello del direttore generale che, informato del suo talento di poeta, lo invita a scrivere delle poesie su quello che si vive in ospedale. Lui che in quel momento stava buttando via la sua vita ha ricominciato a sperare che ci fosse anche per lui una possibilità. Nel libro sono raccontati molti incontri, a volte divertenti a volte dolorosi, che dimostrano la profondità e umanità dello scrittore nell'interpretarli e viverli come momenti di crescita che a poco a poco hanno rotto la sua corazza facendogli accettare a se stesso. Al termine Mencarelli si è intrattenuto a lungo ad autografare le numerose copie del libro vendute nella sera stessa.

Sabrina Gazzetta